

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

| | | | | |
|----------------------------------|------------|------|------|----|
| PADOVA all'Ufficio trimestre it. | 4 semestre | 7 50 | Anno | 15 |
| ITALIA fr. di posta | » | 6 | » | 20 |
| SVIZZERA | » | 8 | » | 32 |
| FRANCIA | » | 11 | » | 44 |
| GERMANIA | » | 15 | » | 60 |

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche a cettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 ottobre.

La Legione romana che, come avrete rilevato dai pubblici fogli, organizzava da alcuni giorni in Firenze il sig. Ghirelli, maggiore demissionario dell'esercito italiano, è partito jerisera per T.... Erano, checchè scrivano in contrario certi giornali, esagerando le cifre, poco più di seicento: cifra considerevole del resto, e della quale un buon terzo si compone di prodi giovani delle venete provincie. Sono, in totale, 2800 i giovani veneti andati finora ad ingrossare nel territorio romano le forze degli insorti; le quali si fanno approssimativamente ascendere a circa diecimila.

È ufficialmente confermata la disfatta dei pontifici a Nerola.

A Roma seguitano gli arresti e le vessazioni; anzi in calzano ognor più. Il signor Castellazzo mantovano, già direttore della *Nuova Europa* in Firenze, autore del lodato romanzo *Tito Vezio*, è stato anch'esso arrestato dagli sgherri papalini a Roma, ov'erasi recato da alcuni giorni a proseguire i suoi prediletti studi di antiquaria. Buone le notizie risguardanti il movimento che non può non manifestarsi fra breve entro Roma: non è men vero però che l'attitudine di coloro che iniziarono il moto, se ha spiccato per generosità ed abnegazione, ha però molto lasciato a desiderare quanto a senso pratico e previggenza. Il moto fu anticipato di qualche mese: da ciò l'apparente ritardo che oggi si lamenta, ma che non tarderà a far luogo ad un'azione efficace ed energica.

I fogli francesi continuano a sbuffare contro l'Italia. Senza possedere l'acume politico della *Nazione*, la quale ha scoperto che la Francia ha fatto sempre così, e ch'è tutto una commedia, senza possedere, dico questo grande acume, ritengo invece che in linguaggio dei fogli francesi non rifletta che in parte i propositi del governo dell'Imperatore.

È da ritenersi tuttavia che, qualora la Francia (non mica quella di carta), la vera Francia, intendesse minacciare sul serio il Governo italiano, inibendogli il varcare la frontiera romana, il Governo di Vittorio Emanuele non sarebbe mai per tollerare un'onta siffatta, ma che, rintuzzando l'ingiuriosa pretesa, e facendo appello alle popolazioni, non tarderebbe a far sventolare sul Campidoglio la bandiera italiana, a costo anche di sfidare le ire imperiali.... T.

Venezia, 15 ottobre.

Non è poi vero, come la malignità cittadina aveva immaginato, che il nostro municipio coltivi la splendida idea di festeggiare l'anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali, con una buona infornata di pane. Il municipio, che per fragilità umana più d'una volta ha commessa qualche corbelleria, questa volta ebbe la forza d'animo di non cadere in questa *piramidale* goffaggine.

Anzi il manifesto oggi affisso per le cantonate delle vie, è pieno di patriottiche ricor-

danze, e risveglia i cittadini alle memorie di quei due storici avvenimenti, che in mezzo all'entusiasmo universale si compirono un anno fa: l'entrata dell'esercito italiano (19 ottobre) e l'unanime concordia del plebiscito (27 ottobre). Nel 19 avrà luogo la rivista della G. N. e della truppe nella piazza di S. Marco. Alla bassa forza della guarnigione saranno distribuiti sigari e vino, come vi accennava nella mia lettera di ieri l'altro. E poi in tutte e due le ricorrenze, in quella del 19 e in quella del 27, si illuminerà la piazza e il palazzo del municipio; e rallegheranno la serata due musiche, l'una della guardia nazionale e l'altra della guarnigione.

Un anno è passato, ma è ancora recente nella memoria di tutti la profonda e incancellabile impressione di quelle grandi giornate!

Nella mia ultima lettera di ieri l'altro mi era dimenticato di ragguagliarvi sulla adunanza trimestrale della Banca mutua popolare, che s'era tenuta la mattina, e in cui era all'ordine del giorno, fra le altre cose, la relazione dell'esercizio del primo trimestre dell'Azienda sociale. A quest'ora un cenno ne fu fatto in tutti i giornali locali, che già vi saranno caduti sott'occhio; e sarebbe superfluo il ripeterlo. È un conforto il rilevare dalla incontestabile eloquenza delle cifre, come questa istituzione, che per la sua recentissima data potrebbe dirsi fanciulla, abbia già fatti grandi passi, ed abbia preso uno sviluppo, che sorpassò l'aspettativa dei suoi medesimi fondatori. Le azioni, finora sottoscritte, ammontano in cifra rotonda a due migliaia, e rappresentano quindi un capitale di quasi centomila lire, di cui sono effettivamente incassate cinquantamila e più. Le operazioni fatte con questi capitali affidati ad un'abile amministrazione, sono salite a ragguardevoli somme, e danno una giusta idea dell'intelligente attività di chi presiede al movimento di questo recente istituto di credito popolare.

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, il deputato Paolo Fambri, parlando in un suo erudito e brillante articolo degli studi idraulici in Italia, fa uno splendido elogio di un'opera di idrometria testè pubblicata da uno dei più illustri professori della vostra università, dal Turazza. Se non sono male informato, anche la nostra *Gazzetta* avrebbe in animo di richiamare, in uno dei suoi prossimi numeri, l'attenzione degli ingegneri italiani sopra questo perfetto trattato di idraulica pratica, che in un breve volume raccoglie la sostanza di tutto ciò, che è stato scritto e discusso sopra questo capitale argomento. Paolo Fambri leva alle stelle questo recente lavoro, e Paolo Fambri (è inutile il dirlo) è un'autorità, a cui molti e poi molti possono levarsi il cappello.

Il nostro giornalismo cittadino oggidì è tutto pieno di bacini da raddobbo e di scali d'alaggio. Una polemica di un sapore alquanto pungente si è impegnata fra un ufficiale della marina veneta in ritiro (il Felletti), e un avvocato (il Petris). Un avvocato in un bacino da raddobbo è alquanto *déplacé*, ma ciò solo

non prova ch'egli abbia torto. L'argomento prettamente tecnico è piuttosto disameno; e non faccio che accennarlo a quelli fra i vostri lettori, che avessero vaghezza di assistere a questa zuffa, in cui per un miserabile scalo d'alaggio si accapigliano un avvocato ed un ufficiale.

Di tratto in tratto anche a Venezia dà qualche segno di vita lo spirito di speculazione. È imminente l'apertura in piazza San Marco di un grandioso caffè, che darà scacco matto agli eleganti stanzini di Florian, ma che in confronto del vostro Pedrocchi (parlo sotto il punto di vista architettonico, e lascio impregiudicate tante altre questioni, su cui ci sarebbe molto da discorrere) in confronto del vostro Pedrocchi rimarrà sempre e poi sempre un pigmeo. B.

INSURREZIONE ROMANA

Togliamo dalla *Gazz. d'Italia*:

Sotto l'ex-maggiore Ghirelli si è costituito un battaglione sacro, la legione romana, composta intieramente di Romani, ai quali veramente incombe provare all'Europa coi fatti come i Romani sappiano e possano scuotere il dominio temporale dei papi e siano degna parte della nazione italiana.

Il maggiore Ghirelli è prode soldato e porta con sé quelle conoscenze tecniche e pratiche che sono indispensabili per far riuscire a bene qualsiasi impresa militare.

Nella legione romana vi sono molti ex-ufficiali dell'esercito italiano che rassegnarono in questi ultimi giorni le loro dimissioni dal regio servizio per accorrere in soccorso della loro patria, e conta non pochi giovani di distinte famiglie romane, come il figlio del principe di Piombino.

Tale legione non tarderà a raggiungere la forza di 800 uomini; ha buone armi con un uniforme di giacca azzurra mostreggiata di verde e cappello di feltro alla calabrese.

Rapportiamo ora il primo ordine del giorno che il comandante la legione romana rivolse a' suoi ufficiali, sott'ufficiali e soldati:

LEGIONE ROMANA

Ordine del giorno.

12 ottobre 1867.

Ufficiali, sott'ufficiali, soldati!

Romani, io vado superbo di assumere il comando che la fiducia de' miei concittadini mi ha conferito, e mentre mando un addio dal cuore a quel valoroso battaglione della eroica brigata Piemonte, che fino a ieri ebbi l'orgoglio di comandare, in nome vostro e mio prometto agli antichi compagni d'armi dell'esercito regolare che la Legione romana sarà degna di raccogliersi in un prossimo giorno sotto la comune bandiera, quella bandiera che nel nome d'Italia e Vittorio Emanuele corse vittoriosa da Marsala a Castelfidardo e che ora andiamo a piantare in vetta al Campidoglio.

Non vi parlo di fatiche e di stenti, leggieri sempre a chi combatte per la patria; non vi ricordo che l'ordine, la disciplina, la subordinazione sono, più che virtù, doveri pei soldati della libertà.

Il maggiore Luigi Gulmanelli, uscito anch'esso dalle gloriose file dell'esercito e comandante il primo battaglione della legione nei giorni difficili della organizzazione, ne ha date prove della sua abnegazione e della sua intelligenza: a nome della patria che muoviamo a liberare, io lo ringrazio.

La via che dobbiamo percorrere è sacra al

nome romano; vi troveremo a guidarci le orme di quei padri nostri che dettarono al mondo le ragioni della civiltà.

Noi dobbiamo rammentare ancora una volta agli stranieri che l'Italia è degl'Italiani; e che mal si affida chi presumesse imporci a Roma il fidecommesso della reazione e dell'oscurantismo.

Noi non dichiariamo la guerra agli altari, ma vogliamo infrangere il connubio impuro dei due poteri che la ragione ha creati e vuole distinti, e che confusi corrompono e deturpano la fede.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, io conto sopra di voi — voi contate su me.

Viva l'Italia! Viva Roma!

Il comandante

GIO. FILIPPO GHIRELLI.

Uopo è notare come l'apparire della legione romana sul territorio pontificio si colleghi col risorgere del Comitato nazionale romano in Roma.

— *L'Italia* di Napoli del 13 corr., dietro notizie avute da Roma, dice:

Quest'oggi abbiamo buone notizie da Roma riguardanti l'insurrezione.

Attualmente il centro più importante delle bande è la Sabina, dove Menotti Garibaldi campeggia con circa 2 mila insorti, frazionati in 4 bande.

Egli ha ottenuto diversi successi; ma non si è verificata la notizia della presa di tre cannoni rigati. Noi avemmo ben ragione di accogliere con riserbo quella voce.

In realtà verso Tivoli vi fu uno scontro a 5 miglia dalla città; ma fu di poca importanza. Nè vi combatteva il Menotti, ma solo una frazione delle sue genti che venne alle mani con una pattuglia di cavalleria, la quale ebbe qualche cavallo morto.

Per Tivoli sono partiti due battaglioni provenienti da Viterbo per rinforzare quel presidio e contenere le bande che campeggiano verso Vicovaro e Subiaco.

Lungo il confine settentrionale non vi sono che poche forze papaline, le quali si tengono concentrate a Viterbo. In molti paesi le autorità politiche sono fuggite ed i sindaci hanno preso la somma delle cose nelle mani. Così è avvenuto in una ventina di comuni lungo le linee di confine, i quali di fatto non sono più rannodati al governo di Roma e sono costantemente percorsi dagli insorti.

Acerchi campeggia sempre in vista di Velletri e con sano consiglio attende ad ingrossare le proprie fila e a manovrare a colpo sicuro.

Il fatto di Subiaco è dovuto alla bravura di Federico Salomone.

Ma la tempesta più forte rugge ai confini del sud, ove secondo i nostri dispacci privati di oggi l'insurrezione sarebbe scoppiata formidabile e si estende per tutte le montagne da Sonnino a Veroli.

Secondo le nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere per esatte, su quei monti vi sarà circa 800 uomini armati assai bene e provveduti di tutto, e comandati da esperti condottieri.

In questa settimana bisogna attendersi fatti importanti nelle terre di Frosinone e Velletri e non mancheremo di tenerne informati i nostri lettori.

Inoltre leggiamo nello stesso giornale il seguente telegramma:

Sora, 13 ottobre.

Un serio scontro è avvenuto a Guercino verso Collesene.

Un distacco di zuavi, caricato alla baionetta dagli insorti, è stato sconfitto, lasciando vari morti e feriti sul terreno.

Castro e Caccamo sono stati occupati da 300 insorti.

Notizie ufficiali.

— Nella parte non ufficiale del *Giornale di Roma* di ieri (14) troviamo questi particolari:

Un corpo di 90 zuavi partito da Monte Maggiore per fare una ricognizione verso Nerola, ricevuta notizia che Montelibretti era stato rioccupato da una banda garibaldina numericamente assai maggiore di esso, volle tuttavia marciare su detto luogo per liberarlo. Fu tanta l'energia e il valore che i zuavi spiegarono in tale attacco combattendo quasi sempre alla baionetta, che riuscirono dopo accanito conflitto nel loro intento. Se non che altra banda di circa 600 garibaldini sopravvenne poco dopo ad aggredirli. I zuavi estenuati di già dalla sostenuta lotta, sebbene dovessero lasciare la guadagnata posizione, riuscirono nondimeno dopo varie fucilate a ripiegarsi in buon ordine a tal segno che poterono portare seco non solo i loro feriti ma ancora 10 garibaldini che erano caduti nelle loro mani, senza che la banda sopravvenuta avesse il coraggio d'inseguirli.

In questi due scontri abbiamo a deplorare un ufficiale morto e 11 feriti fra i quali un altro ufficiale.

Non possiamo dare particolari sulle perdite dei garibaldini. Ma sappiamo essere state assai gravi avendo essi avuto moltissimi morti e feriti fra i quali parecchi sedicenti ufficiali.

Falvaterra paese della provincia di Frosinone, posta presso il confine pontificio, fu ieri invaso da una banda di 200 garibaldini, i quali in mezzo alla costernazione di quegli abitanti abatterono colla solita violenza gli stemmi pontifici, proclamarono il Governo provvisorio in nome di Garibaldi, ed espilarono le casse del comune e del macinato, commettendo anche altri eccessi.

La truppa marciò immediatamente a quella volta, ma prima del suo arrivo i garibaldini si erano già ritirati nelle limitrofe montagne del regno di Napoli.

Nel momento di porre in macchina apprendiamo che mentre la nostra truppa marciava dai suoi appostamenti verso Montelibretti, i garibaldini senza attendersela si sono ritirati sul monte che domina Nerola.

— Alla pubblicazione ufficiale del *Giornale di Roma*, facciamo seguire quella officiosa dell'*Osservatore Romano* di ieri: (14)

«Abbiamo da un testimonio oculare i seguenti brevi ragguagli, intorno un fatto d'arme accaduto ieri, nel quale i zuavi non hanno smentito la lor fama:

«Un distaccamento di zuavi composto di circa 80 individui e guidati da due ufficiali, era partito ieri da Monte Rotondo alle 2 1/2 pomeridiane onde recarsi a Monte Libretti a perottare. Però arrivati sulle 5 e mezzo sotto questa città trovandola inopinatamente occupata da una forte banda garibaldina, senza contare il numero de' nemici, spinti da quello slancio che è la principale caratteristica di questi bravi soldati, quantunque accolti da un vigoroso e ben nutrito fuoco, non vollero retrocedere prima di avere assaggiato il nemico, e sulla porta della città impegnarono un vivo combattimento a fuoco e a baionetta cogli invasori. Erano già costoro sgominati quando a rinfrancarli uscì dalla città il loro comandante a cavallo, vestito della rossa camicia. Però costui nella mischia ebbe prima il cavallo ucciso, e nello sciogliersene esso stesso mortalmente ferito cadeva per non più rialzarsi. Poco stante la tromba de' zuavi suonò a raccolta, e quel pugno di bravi ritrosi in buon ordine e sì fieramente che i garibaldini, quantunque 10 volte superiori di numero, non ardirono inseguirli. Il combattimento non si protrasse oltre un'ora, ma fu oltremodo accanito e sanguinoso. I nostri ebbero circa 15 de' loro tra morti e feriti, e tra i primi, come nei secondi, un ufficiale. Dei nemici non si possono precisare le perdite, ma se ne immagina l'importanza da ciò che non osarono inseguire quel piccolo corpo di zuavi, lasciando che asportassero seco i loro feriti e 10 prigionieri fatti nella prima avvisaglia.»

Sappiamo che nel meriggio di ieri una banda garibalidesca, di quelle che si aggirano sul confine di Ceprano invadendo da quel lato il territorio pontificio occupò Falvaterra, piccolo paese attiguo al confine, il quale era affatto sgombrato di forze. Ivi come ovunque hanno manomesso quanto è loro venuto sotto mano nelle vuote caserme de' gendarmi e della finanza, e praticando violenze a' cittadini, hanno strasinato sulla pubblica piazza il vecchio arciprete del paese, per forzarlo a gridare: *viva Garibaldi!* La popolazione, a perenne scorno della rivoluzionaria protervia, contrappose alle costoro intemperanze il più dignitoso ed eloquente silenzio.

Crediamo di sapere, se suonano vere le informazioni che ci sono trasmesse, che un sedicente generale garibaldino si trovi ad Isoletta, per dirigere da quel lato le bande invaditrici, e gettarsi sopra Ceprano. Notiamo ciò perchè Isoletta, come tutti sanno, è sul confine napoletano, ed è uno dei punti affidato alla sorveglianza delle truppe italiane!

Le nostre truppe hanno rioccupato Acquapendente ieri a sera senza colpo ferire.

L'*Osservatore Romano* smentisce che le truppe pontificie abbiano in alcun luogo sconfinato, e che il colonnello D'Argy abbia ordinato segretamente ai suoi ufficiali di passare per le armi quanti garibaldini venissero loro alle mani.

Prendiamo atto di queste smentite e intanto ci rallegriamo di un'altra smentita, che anche i nostri giornali danno alla voce corsa sulla fucilazione del conte Pagliacci. Egli si trova in Roma prigioniero in Castel Sant'Angelo e ferito per lo scontro di Bagnorea.

Chiudiamo oggi questa nostra cronaca col riferire che oltre i municipi di Lodi, Crema, Brescia decretarono sussidi per l'insurrezione romana, i municipi di Lugo per lire 500, di Cremona per lire 1000 e di Bologna per lire 10,000.

— Dal *Diritto*:

Si confermano le notizie che ieri abbiamo date circa l'andamento della insurrezione. Dalla parte di Velletri le popolazioni seguono risolutamente il movimento insurrezionale.

— Pubblichiamo le seguenti lettere arrivateci oggi da Caprera. La prima è di Basso segretario del generale Garibaldi, la seconda è dello stesso Generale.

Quanta amarezza nelle sue parole, e quanta nobiltà di sentire!

Caprera, 8 ottobre 1867.

Carissimi amici,

Vi scriverei a lungo, ma temo che non arrivi sino a voi.

Solo vi dirò che quando ci hanno arrestati il signor comandante la *Sesia* ci ha trattato poco bene, e poco mancò che non ci mandassero a fondo.

Questo voi non lo sapete: ebbene, hanno avuto il coraggio di regalarci di due cannone e una mezza dozzina di carabinate: vi assicuro che le palle fischiavano magnificamente; però non han ferito nessuno.

Gli italiani bisogna che sappiano anche questa.

Siamo guardati a vista.

Tutto vostro: Basso.

Caprera, 10 ottobre 1867.

Amici carissimi,

Sono veramente prigioniero; e vi lascio pensare con che spirito, sapendo Menotti ed i miei amici impegnati sul territorio romano.

Impegnate il mondo perchè non mi lascino in questo carcere.

Un saluto a tutti del

Sempre vostro
G. Garibaldi.

— Dal *Diritto*:

Riassumiamo tutte le più recenti notizie che abbiamo potuto raccogliere.

Monsignor Franchi, partito in missione straordinaria presso l'imperatore, non venne da costui ricevuto sotto pretesto d'infermità. Invece fu ricevuto da Moustier, il quale gli assicurò nel modo più positivo che un secondo intervento sarebbe stato impossibile in Italia. L'agitazione a Roma cresce sempre, ed è proprio imminente lo scoppio della rivoluzione. Il governo pontificio non potendo abbastanza fidarsi delle truppe, arma la plebaglia di stili, per lanciaarla quando sarà in mezzo della insurrezione.

Nel giorno 10 da coloro che dirigono il movimento a Roma si fu in gran pensiero, perchè le truppe pontificie avevano lasciato quasi interamente sguernita la città nullo intento di provocare immaturamente la insurrezione. Or si temette gravemente che lo inganno avesse potuto produrre i suoi effetti. Ma il popolo fu abbastanza prudente e nulla avvenne.

Nella notte del 10 all'11 una piccola banda d'insorti entrò nel comune di Cervara, che abbandonò subito, dopo avervi proclamato il governo provvisorio sotto la dittatura di Garibaldi.

Ci si assicura rotta la linea telegrafica fra Fondi e Terracina. Una grossa banda d'insorti, circa 1000, nel giorno 11 aveva invaso Nerola, e vi aveva fatto requisizioni di viveri. Poi era passata a Montorio Romano, e vi aveva fatto lo stesso.

Ieri gl'insorti avevano occupato Vicovaro.

Le città prossime ai movimenti cominciano a fornire le bande del necessario.

Dall'*Italia di Firenze*:

La sera del 13, alle ore cinque, una piccola banda d'insorti andò a rinforzare Monte Libretti. Assaliti da una compagnia di zuavi, i nostri la sbaragliarono con molta strage, però le nostre perdite furono di 40 fra morti e feriti. Fra i feriti si notava il colonnello Fazzari, che uscito da Monte Libretti animava i nostri alla pugna. Onore ai volontari!»

Presso Corese avvenne un altro combattimento ieri. Qualche prigioniero fu fatto dai nostri, che rimasero padroni della posizione.

Gli zuavi tentarono di riprendere Ferentino: ma non riuscirono: visto il contegno dei nostri, si ritirarono.

È chiaro il concetto militare dei papalini, rompere se possono, con attacchi frequenti e alla spicciolata, il cerchio che si va avvicinando e restringendo verso Roma. Ma non riusciranno.

Un ordine mirabile regna in tutte le bande che tutte eseguiscano un disegno prestabilito.

Una legione di emigrati romani è uscita in campo, anch'essa obbediente alla comune unità di direzione. La comanda il romano Ghirelli con altri distinti ufficiali, romani tutti.

Il corpo d'insorti comandato dal colonnello Acerbi mosse da Torre Alfina: incontrate due compagnie di zuavi li pose in fuga.

— Ieri 800 insorti occuparono Palestrina cacciandone i papalini, che si ritirarono su Roma.

Un ordine del giorno del colonnello d'Argy comandante gli zuavi del papa, considera gli insorti come masnadieri, ai quali non si deve dare quartiere. Quest'atto è degno dei protettori di quel governo che per tanti anni stipendia il brigantaggio.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'attitudine che la Francia, secondo i giornali officiosi di Parigi, prenderebbe verso l'Italia, nel caso che le nostre truppe entrassero nello Stato romano, impone nuovi obblighi al Ministero.

Or non trattasi più di radunare alla frontiera pontificia de' reggimenti soltanto per impedire che i volontari la varchino; è necessario, è urgente di raccogliervi un completo corpo d'armata, pronto ad andar avanti, appena se ne manifesti la necessità.

Noi desideriamo che siano mantenute le buone relazioni colla Francia, le quali crediamo utili ai due Stati e conformi ai loro reciproci interessi; ma questo desiderio, per quanto sia in noi vivissimo, non ci farà mai dimenticare nè postergare i diritti ed i doveri della nazione.

Noi siamo quindi profondamente convinti che, ove saltasse da Tolone un bastimento, con truppe francesi, diretto verso Civitavecchia, il nostro governo deve rompere gli indugi e spedire alle truppe raccolte ai confini l'ordine di entrare nel territorio pontificio e di occupar Roma. Sarebbe inutile l'attendere che l'insurrezione si propaghi, e che i Romani ci chiamino, perchè il diritto nazionale, la dignità nostra e l'interesse supremo dello Stato richiedono che noi siamo a Roma prima che i soldati francesi sbarchino a Civitavecchia.

L'intervento della Francia difficilmente si potrebbe spiegare e molto meno giustificare dinanzi all'Europa. L'argomento che la Francia può addurre è un solo: che essa aveva riservata la sua libertà d'azione, qualora avvenimenti impreveduti rendessero irrita la convenzione del 15 settembre.

Ma questa libertà d'azione avrebbe mai a manifestarsi con un intervento in Roma? Che farebbero i Francesi a Roma? Ricomincierebbero la serie di erramenti, di conflitti, di umiliazioni che ebbero a commettere ed a subire dal 1849 al 1864? Ci andrebbero per appuntellare di nuovo il governo del Papa, sordo a' loro consigli ed ai loro eccitamenti?

La Francia non potrebbe seguire questa politica, che ha fatto sì cattiva prova.

Perchè dunque interverrebbe? Per difendere l'indipendenza della Santa Sede e tutelare il sommo pontefice?

Sarebbe un atto di diffidenza ed un insulto all'Italia, la quale diede mai alcun pretesto di sospettare che il Papa non possa essere libero, sicuro e venerato sotto la protezione del Governo e dell'esercito nazionale.

Sarebbe un disconoscere l'alta intelligenza dell'imperatore Napoleone, il credere che, affine di compiacere i clericali e legitimisti, sia per muover si sanguinosa accusa all'Italia intanto che ne offenderebbe il sentimento ed il diritto nazionale.

L'intervento non si potrebbe perciò spiegare secondo i criteri della politica. Ne risulta forse che noi lo crediamo impossibile? No. La minaccia è stata fatta, e noi saremmo

colpevoli di infantile leggerezza, se non la considerassimo come cosa grave e seria. Ecco il perchè noi eccitiamo il governo del re a prepararsi anche a questa eventualità ed a prendere i provvedimenti richiesti, per far sì, che ove essa si avveri, i nostri soldati possano senz'indugio entrare in Roma ed occuparla, innanzi che arrivino le truppe francesi.

Dal *Diritto*:

Deve la minaccia di un intervento francese trattenere il governo italiano dall'entrare in Roma? Qui sta oggi tutta la questione; ogni altra discussione è oramai fuori di luogo e superflua.

Noi dicemmo già ieri il nostro avviso e ne dicemmo altresì le ragioni. Il governo francese non è oggi la Francia, e basta leggere i giornali francesi per esserne convinti fino all'evidenza. Oggi non solo la minaccia di un intervento francese non deve, non può spaventare alcuno, che anzi se qualche esitanza ancora esistesse nel governo italiano questa sola minaccia dovrebbe bastare a metterla fine.

Dalla *Gaz. d'Italia*.

Se non siamo male informati, l'agitazione cattolica che si temeva pel moto romano rimane ancora paralizzata dalla fiducia che il Governo del re possa assumere la responsabilità d'impedire in Roma qualsiasi profonda perturbazione degli interessi cattolici.

Fino ad ora non sarebbero che due le potenze cattoliche le quali avrebbero manifestato l'intenzione di non restare indifferenti al rovesciamento del Governo pontificio per la violenza della insurrezione.

Il Governo, risoluto a maneggiare fino allo scrupolo le sue relazioni estere, perchè da una momentanea disparità di parari non si producano alterazioni politiche che possano oggi o più tardi recar danno all'Italia, non lascia nè lascierà di far comprendere altamente che è per lui una condizione essenziale di vita impedire ad ogni costo che uno straniero qualunque torni anche per un giorno a porre piede in qualsiasi parte del suolo italiano.

Tutto il paese non potrà non appoggiare questo programma del Governo, che non tarderà a rilevarsi con atti energici reclamati dalla gravità delle circostanze.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

La notizia già data da parecchi giornali che il Ministero avesse inviato una circolare ai nostri rappresentanti all'estero sul movimento romano non si è conformata.

Sappiamo anzi non essere ancora stato deciso in Consiglio dei ministri se un documento di questo genere fosse necessario pel caso assai probabile che il Governo italiano dovesse dare da un momento all'altro l'ordine alle nostre truppe di passare il confine.

Noi crediamo che quanto più si eviteranno quegli atti che possono togliere alla questione romana il suo carattere di questione di politica interna, tanto meno saranno possibili complicazioni esterne di suprema gravità.

— Si dice che il Governo, al verificarsi di certe circostanze, sia deciso di occupare il territorio pontificio con 60,000 soldati.

In vista delle eventualità, a cui questo ardo e necessario passo del Governo può dar luogo, non sarebbe improbabile che fossero chiamati sotto le armi i contingenti. (*Id.*)

— Corre voce che la generosa risoluzione degli emigrati romani di comporre una colonna sotto gli ordini del bravo maggior Ghirelli abbia eccitato le gelosie degli altri capi degli insorti: ciò non può essere, essendo che nessuno più de' veri figli di Roma abbia diritto di combattere in questa occasione. Parimente si riconosce ingiusto l'odio del Comitato degli insorti contro il Comitato nazionale romano, perchè questo essendo composto di cittadini romani ha più diritto di un Comitato non romano ad esprimere e dirigere la volontà dei romani, che quella di rispettare il potere spirituale del pontefice agevolando la riunione di Roma all'Italia sotto il Governo di Vittorio Emanuele. (*Id.*)

— Siamo assicurati che per recente sovvrana disposizione la pianta degli aiutanti di campo di S. M. il Re verrà diminuita di tre posti. In conseguenze di tale riduzione saranno collocati a riposo i luogotenenti genero Savoiron, Villamarina e Morozzo Della Rocca. (*Id.*)

— Dall'*Italia di Firenze*:

Se non siamo male informati, Garibaldi da cinque giorni non sarebbe più a Caprera.

— Oggi tornano in campo le voci d'intervento francese, che per noi sono perfettamente assurde. (Id.)

— Abbiamo finalmente il prefetto di Palermo. Sarebbe l'onorevole Pepoli. Accettando così difficile missione, ha dato esempio di patriottismo e di coraggio. È uno de' pochi del suo partito, che ha avuto l'intuito della posizione e resta in piedi.

— Dal *Diritto*:

Veniamo assicurati, che in seguito a consiglio dei ministri tenuto ieri sera, dovesse oggi stesso essere firmato il decreto, che ordina alle truppe italiane di passare la frontiera romana.

NAPOLI. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 13:

Ieri a sera, chiamato per dispaccio telegrafico, è partito frettolosamente da qui per Firenze il sig. Accossato, intraprenditore generale dei viveri per l'esercito.

La sua partenza si collega coll'ingresso delle truppe italiane negli Stati romani.

— (O) (O) —

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra al *Bulletin International* che un distacco di navi corazzate, appartenente alla flotta inglese, e comandato da lord Paget, ebbe l'ordine di rimanere, sino a nuovo avviso, nelle acque italiane, e d'incrociare fra Civitavecchia e il golfo di Napoli.

FRANCIA. — L'*Opinion nationale* crede che se la Francia interviene in Roma, anche la Prussia interverrà. Spera quindi la Francia non commetterà quest'ultimo errore che sarebbe di tutti il più madornale.

Anche l'*Avenir national* è di questo avviso.

SPAGNA. — La *Liberté* scrive: Crediamo sapere che la regina di Spagna abbia offerto ufficialmente al Papa un asilo alle isole Baleari nel caso in cui l'insurrezione romana giungesse a trionfare.

EGITTO. — L'*Osservatore Triestino* dell'11 corr. ha da Porto-Said (Suez) in data del 24 settembre.

Sabato scorso, 21 corrente, venne qui inaugurata la nuova Agenzia consolare di S. M. il Re d'Italia.

Le bandiere del Corpo consolare qui residente erano spiegate già di buon mattino.

Alle ore 9 antimer., in mezzo alle acclamazioni della colonia italiana, venne inalberato il vessillo del Regno d'Italia. Alla sera qualche casa ed alcuni caffè erano illuminati.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

III. Lista delle offerte in soccorso dell'insurrezione Romana:

| | | |
|--|-----|----|
| Cappellato Pedrocchi Domenico L. | 100 | — |
| N. N. da Tribano | 85 | 60 |
| N. N. | 2 | 50 |
| Bevilaqua nob. Luigi | 2 | — |
| Scabia Angelo | 5 | — |
| Calore Antonio | 5 | — |
| Faccioni Ferrante | 3 | — |
| Fambri Fortunato | 3 | — |
| Riaviz Giov. Batt. | 25 | — |
| Torresan Vespasiano di Giuseppe | — | — |
| Albegatore | 5 | — |
| Donati dott. Marco avv. | 5 | — |
| Marchiori Luigi | 4 | — |
| Segrè Salomone | 5 | — |
| Francescato Bartolomeo | 5 | — |
| Favaron avv. Antonio | 5 | — |
| Pacci Luigi | 5 | — |
| Müller | 2 | — |
| P. . . M. | 2 | — |
| Caffi avv. | 5 | — |
| Tonati Giovanni farmacista | 5 | — |
| Mosca Giulio | 10 | — |
| Dott. Podrecca L. G. | 5 | — |
| Dott. Manzoni Giov. | 5 | — |
| Reverendo N. N. | 10 | — |
| Lorenzoni Angelo | 3 | — |
| Zonca Pasquale ingegn. | 2 | — |
| Bellisai Luigi | 2 | — |
| Murenzi Vincenzo | 3 | — |
| Buzzolati Giuseppe | 3 | — |
| B. . . B. | 3 | — |
| Marsilio Probo | 5 | — |
| G. B. M. | 1 | 25 |
| Zuin Daniele | 1 | — |
| Tesoro Francesco | 1 | — |
| Manardi Pietro | 1 | — |
| Scudellari dott. Cesare | 1 | — |
| Gondulcer Girolamo | 1 | — |
| Allegri conte Andrea | 5 | — |
| Agenti Sacchetto San Lorenzo | 1 | — |

| | | |
|---|-----|----|
| Malipiero Antonio L. | 1 | — |
| Ferrari Agostino | 1 | — |
| Probo Antonio Soncin | 10 | — |
| Saresin Antonio | 4 | — |
| Bernardi Carlo | 5 | — |
| D. Marcati G. B. | 2 | — |
| Un amico del papa | 2 | 50 |
| Ing. Volebale Giuseppe | 5 | — |
| D. G. Gio. Batt., medico | 2 | — |
| G. R. M. L. Zoccolanti | 2 | — |
| N. N. professore | 18 | — |
| P. F. farmacista | 4 | — |
| Piter Chijer, direttore | 25 | — |
| Ben Bolh | 2 | — |
| Mina Giovanni | 1 | — |
| Zamolo L. | 2 | — |
| Polato Giovanni | 1 | — |
| Scherin Luigi | 1 | — |
| Sita Solè | 1 | — |
| Bojolano Luigi | 1 | — |
| Bacco Giuseppe | 1 | — |
| Teresa Zanotto | 1 | — |
| Magnani Giovanni | 5 | — |
| Dè Lazara conte Francesco | 40 | — |
| Caneva Augusto | 2 | — |
| Vanzetti Cesare | 10 | — |
| Faccini Alessandro | 2 | — |
| Florian Antonio | 2 | — |
| De Alessandri Nicola | 2 | — |
| Toffanelli Luigi Catone | 10 | — |
| Tian Bartolomeo | 5 | — |
| Ambrosini Francesco | 5 | — |
| Gasparineti fratelli | 10 | — |
| Dal-Maso prof. Carlo | 2 | 50 |
| Faenza dott. Giovanni | 6 | — |
| Roberti Ferdinando | 5 | — |
| Vanzi Ferdinando | 2 | — |
| Zamolo Francesco | 1 | — |
| Scatollin Federico | 2 | — |
| Bolzani D.r Alessandro | 2 | — |
| Marcolini Francesco | 1 | — |
| Steneri D.r Pietro | 8 | — |
| N. N. | 2 | — |
| Donà Teresa, fruttivendola | 1 | — |
| Pavan Giuseppe, facchino | 1 | — |
| Lotti Ferdinando | 2 | — |
| Ronzani Giov. | 5 | — |
| Zangherini Giuseppe | 2 | — |
| Guidi Francesco | 1 | — |
| Olivieri Eugenio, luogotenente | 2 | — |
| Cerato Carlo | 10 | — |
| A. R. | 1 | — |
| Abondante D.r Gio. | 5 | — |
| Marzari Chirurgo | 2 | — |
| Candiani D.r Gio., medico | 5 | — |
| Berselli D.r Gio. | 5 | — |
| Canestari Alessandro | 10 | — |
| Levi avv. Giacomo | 10 | — |
| Drigo Francesco | 10 | — |
| Compagnin Lorenzo | 5 | — |
| Randi Giov. Battista | 5 | — |
| Teodorovich Silvia | 5 | — |
| Persico Gio. Antonio | 5 | — |
| Cattaneo Napoleone | 6 | — |
| Ciotto Angelo | 20 | — |
| Andreis Andrea | 4 | — |
| Dalla Santa Giuseppe | 5 | — |
| Agostini Antonio | 10 | — |
| Tordini Francesco | 10 | — |
| Marcon dott. Luigi | 5 | — |
| Toffolati Giuseppe | 40 | — |
| Augusti Gaetano | 2 | 50 |
| Corinaldi conte Michele e fami- | — | — |
| glia (in oro) | 500 | — |
| Florian Alfonso | 1 | — |
| Sarti Aristide | 2 | — |
| Vigna Carlo | 10 | — |
| Zanchi Luigi | 5 | — |
| Fioroli Gio. Batt. | 10 | — |
| Loviselli Pietro | 10 | — |
| Giandominici Gaetano | 5 | — |
| Spinelli Antonio | 5 | — |
| De-Lorenzi Lorenzo | 2 | — |
| Romanin Alessandro | 10 | — |
| Benvenuti ingegnere Gabriele | 10 | — |
| Signor N. N. | 20 | — |
| Cesaro Vincenzo | 2 | — |
| Castinelli Antonio | 1 | 22 |
| Fasolo Giacomo fu Agostino | 20 | — |
| De-Salvi Savioli contessa Eugenia | 5 | — |
| Fiechi Francesco figlio | 2 | — |
| Graziani Giuseppe | 5 | — |
| Calegari dott. Pietro medico | 2 | — |
| Gasparotto Giuseppe | 5 | — |
| Vaccari Carlo | 2 | — |
| Lachin Nicolò | 5 | — |
| Basseggio | 5 | — |
| M. R. | 20 | — |
| Scolari Francesco | 5 | — |
| Cicogna Candeo Giovanni | 5 | — |
| Levi Giuseppe fu Moisè | 10 | — |
| Laurenti Lorenzo, Cassiere | 5 | — |
| Rossi Luigi, Controllore | 3 | — |
| Manzoni Giacomo assaggiat. ori | — | 61 |
| Cosetti Domenico, Liquidatore | 2 | — |
| Legnari Antonio, Cancellista | 1 | — |
| Zambelli Antonio, idem | 1 | 52 |
| Locatelli Angelo, idem | 1 | 52 |
| Sester Giorgio, bollatore ori | — | 61 |
| Fadelli Augusto, diurnista | 1 | 52 |

Operai del gazometro

| | | |
|--|----|---------|
| Bettanini Silvio | 1 | 52 |
| Dominicò Giovanni, inserviente | — | 52 |
| Offerte pubblicale L. 1376 | 07 | — |
| Somma d'oggi | — | 1466 89 |
| Totale L. 2842 96 | | |

Ecco la ricevuta del terzo versamento fatto alla Banca del Popolo:
« Dichiaro di avere ricevuto L. L. 906, 89 da questo Comitato di Soccorso ai feriti della insurrezione Romana, delle quali sarò tosto a fare la spedizione al Comitato Centrale in Firenze.
Padova, 16 ottobre 1867.

per il Direttore
Avv. Egidio Indri segr.
Padova li 16 ottobre.

Dichiaro di aver ricevuto It. L. 500 in tanti pezzi d'oro da 20 franchi l'uno da questo Comitato di soccorso ai feriti dell'insurrezione Romana, delle quali sarò tosto a farne la spedizione nell'egual specie di valuta al Comitato Centrale in Firenze.

p. il Direttore
Avv. Egidio Indri, segr.

Proposta: Gli avvenimenti incalzano, nè potrebbe esservi dimostrazione più imponente che quella di vedere tutte indistintamente le Giunte Municipali italiane concorrere con le loro offerte a soccorrere il movimento insurrezionale: lo che dovrebbe essere ben calcolato dalla Diplomazia Europea, più che qualunque offerta dei singoli contribuenti. — Ora siccome le Giunte non possono prendere risoluzioni decisive da sole, e anche prendendole non potrebbero essere che monche, e forse tali da lasciare un pentimento più tardi per la meschinità dell'offerta; proponiamo che il nostro Municipio convochi d'urgenza il Consiglio Comunale per deliberare su argomento di tanta importanza. Saremmo veramente dolenti, e con noi lo sarebbe la Giunta stessa se si dovesse vedere la nostra Città comparire al di sotto di altre sue consorelle.

Pubblica Istruzione. Il bisogno di accrescere l'efficacia degli insegnamenti e di tutelare la dignità degli studi mosse il Ministro della pubblica istruzione a dirigere sotto la data del 7 luglio di quest'anno una circolare ai Rettori delle R. Università invitandoli a riunire le facoltà e proporre nei limiti di provvedimenti amministrativi quelle misure, che avessero giudicato valevoli ai fini mentovati. Nello stesso tempo però lasciava libero alle facoltà di esprimere eziandio i loro concetti per quanto potesse riguardare la riforma legislativa della istruzione superiore.

Pervenute al Ministero le proposte delle Università, il Ministro reputò opportuna la nomina di una Commissione, la quale prenda in esame le proposte e veda quali siano quelle che convenga attuare immediatamente, sia pel decoro e pel migliore andamento degli studii, sia per rendere più salda la disciplina. La Commissione fu composta di Professori di varie Università, cioè dei Professori Betti Enrico, Cipriani Pietro, Garelli Giusto Emanuele, Govi Gilberto, Moleschott Giacomo, Scacchi Arcangelo, Tolomei Giampaolo, Torrigiani Pietro, Vaccà Luigi.

La Commissione si riunì nel giorno 5 corr. alla presenza del Ministro che le tracciò la via all'adempimento del compito. Poi si costituì nominando a suo presidente il Prof. Tolomei, e a segretario il Prof. Govi, e cominciò immediatamente i suoi lavori, ai quali dà opera assidua e quotidiana nella speranza di presentare al Ministro il suo rapporto in tempo ch'egli possa darlo alle Università le norme disciplinari prima della loro apertura.

Lodevole esempio!
All'on. Comitato per l'Insurr. Romana, in Padova.

Il municipio di Bovolenta spedisce a questo onor. Comitato, lire cinquanta per sussidio ai feriti che combattono nelle province romane per il compimento delle aspirazioni nazionali.
Bovolenta, 14 ottobre 1867.

Il Sindaco
Avv. Pignolo.

All'Intendenza della Finanza in Padova. — Ci scrivono:
« Si domanda per qual ragione e in forza di qual legge i postari della città non vendano al minuto il tabacco di 1^a qualità, ma

sibbene per pacchi. Andate in tutte le altre città italiane e lo troverete, ma in Padova non vi è caso. Possibile che a dispetto della qualità si debba fumare alla volontà altrui? Alla R. Intendenza delle Finanze di Padova la risposta. »

Ove si verificano abusi, perchè chi se ne lamenta non reclama direttamente alla R. Intendenza? — Questa tutela i diritti di tutti, e fa giustizia.

Pregati pubblichiamo:
Egredo Redattore,
Fo appello alla di lei gentilezza per l'inserzione di queste due righe.
Ho veduto con dispiacere come il Da-Zara si avesse risentito degli articoli dell'*Antenore*; il perchè recatomi dietro invito dal sig. Paolo, dopo breve colloquio fu appianata ogni questione.
Di lei obbligato
Cornioni.

Teatro Sociale: Un'imponente dimostrazione di carità patria fu la beneficiata di ieri sera in favore dell'insurrezione romana. Senza tema di esagerare per istinto di campanile, segnaliamo quella spontanea generosità di accorrere negli urgenti bisogni, e di dimostrarsi sempre copiosa di largizioni, siccome esempio a molte altre città.

L'introito di ieri sera raggiunse la cifra di L. 1078 — delle quali furono prelevate dalla benemerita Commissione del Comizio per conto dell'insurrezione romana Lire 805, e L. 273 rimasero alla compagnia drammatica.

L'egregio cittadino sig. Da-Zara si diede tosto la premura di spedire in vaglia le L. 805 al Comitato centrale di Firenze, e così ottenne uno splendido risultato la beneficiata.

Diciamo splendido risultato relativamente al valore del biglietto d'ingresso, degli scanni e delle logge. Che se la Commissione e l'impresa avessero loro attribuito un maggior prezzo, non crediamo che il patriottismo dei padovani si sarebbe rallentato, ed inavvolto il loro concorso.

Una parola di lode ai signori professori d'orchestra che in detta sera si prestarono graziosamente, e ai signori proprietari che vollero offrire un omaggio alla santa insurrezione concedendo a *gratis* il teatro.

ULTIME NOTIZIE

Correvano ieri a sera a Firenze le voci che Garibaldi se ne fosse fuggito dall'isola di Caprera per assumere il comando degl'insorti. Diamo tale notizia sotto riserva.

— Sappiamo di buonissimo luogo, che oggi devono partire per destinazione ignota, le due fregate corazzate *Formidabile* e *Varese*.

L'ordine di armare istantaneamente queste fregate e quello di partenza è venuto ieri sera in via telegrafica dal ministero della marina (*Tempo*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STREFFANI)

PARIGI, 15. — La famiglia imperiale partirà stamane da Biarritz; è attesa stanotte a Saint-Cloud.

La *France* crede sapere che Narvaez offerse al Governo francese, in nome della regina Isabella, il suo concorso per contribuire al mantenimento della integrità del potere temporale del Papa se venisse seriamente minacciato.

La *Patrie* assicura che il nunzio del Papa comunicò ieri al ministro degli esteri una circolare d'Antonelli. I giornali pubblicano informazioni contraddittorie sulle disposizioni attribuite al Governo francese circa la questione romana. La maggior parte, specialmente la *France* e la *Patrie* sostengono la necessità di esigere una stretta esecuzione della Convenzione. La *Presse* assicura che il Governo francese oppose un *non possumus* assoluto ad ogni tentativo tendente a modificare la Convenzione.

COSTANTINOPOLI, 11. — I Redifs di Epiro e della Tessaglia sono chiamati sotto le armi in ragione del 5 per cento sulla popolazione. La Turchia affretta gli armamenti in vista dell'attitudine serica.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN PADOVA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei Beni procedenti dall'Asse ecclesiastico, a senso della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. del giorno 6 novembre p. v., ed occorrendo nei giorni successivi, eccettuate le feste, e sempre nelle medesime ore, si procederà presso questa R. Intendenza di Finanza ad un pubblico incanto, affine di deliberare al miglior offerente i beni procedenti dall'asse ecclesiastico, che sono classificati e divisi in lotti giusta l'infrascritto prospetto.

La vendita si farà sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'asta sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela.
2. Ogni aspirante dovrà comprovare di avere eseguito in una Cassa dello stato a garanzia della propria offerta, il regolare deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto e ciò in denaro sonante, oppure in titoli del debito pubblico a valore nominale, o similmente in titoli di cui l'articolo 17 della legge 15 agosto 1867.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo del lotto; ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore dei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di Lire 10, sino alle Lire 5000, di L. 25, sino alle Lire 10,000, di Lire 50, sino alle Lire 50,000 di Lire 100.
4. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, o non abbia offerto procure autentiche e speciali. Per altro nel caso fosse fatta offerta con riserva di persona da nominare, in allora, seguita l'aggiudicazione, dovrà essere dichiarata tale persona per la quale si è agito, restando sempre garante solidale della medesima, e così pure se le offerte fossero fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.
5. Che se il deliberatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero la delibera nel termine di 3 giorni, il deliberatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.
6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa di finanza in Padova, il decimo del prezzo di aggiudicazione verso imputazione del deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della suddetta legge 15 agosto 1867.
7. Nello stesso termine di giorni 10, ogni deliberatario dovrà versare il ventesimo del valore di stima per spese da liquidarsi a titoli di bolli, stampe, tasse di trapasso ecc. ecc.
8. I residui nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati in rate eguali durante anni 18, verso l'interesse scalare del sei per cento, e verso il diritto della R. Amministrazione di prendere iscrizione ipotecaria sui beni venduti, a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.
9. Sarà buonificato il 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e sarà buonificato il 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno della aggiudicazione.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. S'intenderà trasferita la proprietà dei beni nel compratore dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione Provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario soddisfi agli obblighi assunti.
12. Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
13. Altre condizioni si contengono nella succitata Legge e nel Regolamento 22 agosto 1867 N. 3852, nonchè nei Capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione nei locali d'ufficio di questa R. Intendenza di Finanza.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. delle tabelle | DISTRETTI | COMUNI e FRAZIONI | DESCRIZIONE degli immobili che si pongono in vendita | AFFITTUALI | Superficie in pertiche censuarie | | REN-DITA Censuaria in A. L. | Prezzo di ciascun Lotto in It. L. | ANNOTAZIONI | | |
|------------------------------|--------------------|---------------|--------------------------------|---|---------------------------------------|----------------------------------|----|-----------------------------|-----------------------------------|-------------|----|--|
| | | | | | | | | | | | | |
| 38 | 37 | Padova | Camin | Aratorio, arborato e vitato con due case coloniche di muro ed orto ai N. Mappali 143, 144, 362, 379, 380, 381 e 968. | Toson Sante detto Gambello | 112 | 81 | 714 | 60 | 17,247 | 69 | al n. progr. 38 |
| 39 | 40 | idem | idem | Arat. arb. e vit. con orto e prato e con un casolare ai N. Mappali 204, 1395, 1396 e 1397. | Tappao Antonio detto Bigio Gaspere. | 17 | 17 | 108 | 39 | 2520 | 24 | Consta che le contro indicate due case hanno alcune adiacenze di paglia, le quali risultano di proprietà dell'affittuale. Sui Mappali n. 143, 144, 362 e 968 vi ha un passaggio di pedoni e carri. |
| 40 | 41 | idem | Villatora | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa ai N. 1559 e 1560. | Bressan Battista | 8 | 77 | 44 | 32 | 915 | 46 | |
| 41 | 58 | idem | Salboro | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa ai N. 484 e 485. | Galeazzo Gio. Antonio | 5 | 34 | 26 | 91 | 722 | 38 | |
| 42 | 59 | idem | (Volta del Barozzo) Altichiero | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa al N. 441. | Perasio Pietro | 3 | 81 | 20 | 73 | 592 | 86 | |
| 43 | 71 | idem | (Mortise) Altichiero | Arat. arb. e vit. con casa colonica, descritto in Mappa ai N. 220 e 241. | Gobbo Pietro | 13 | 98 | 81 | 06 | 2104 | 80 | |
| 44 | 73 | idem | idem | Arat. arb. e vit. con casa colonica, descritto in Mappa ai N. 1877 e 1878. | Cardin Federico | 6 | 81 | 31 | 77 | 793 | 75 | al n. 40 |
| 45 | 75 | idem | idem | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa al N. 249. | Camporese Domenico | 38 | 92 | 211 | 72 | 5379 | 23 | Il casolare censito al n. 1559, ora non esiste, per cui resta libera la coltivazione dell'area. |
| 46 | 24 | Camposampierq | Campodarsengo | Terreni arat. arb. e vit. con orto e prato e casa colonica descritti in Mappa ai N. 241, 242, 243, 250, 251, 268, 269, 2033 e 2398. | Bacega Antonio | 121 | 66 | 406 | 67 | 10969 | 86 | al n. 42 |
| 47 | 57 | idem | idem | Arat. arb. e vitato con prato descritto in Mappa ai Numeri 228, 244 e 2354. | Don Giuseppe Rubò e Bacega Angelo | 27 | 77 | 107 | 60 | 2994 | 16 | Sul fondo esiste un casolare non censito, che apparisce di proprietà dell'affittuale; però è fondato sopra area della R. Amministrazione. |
| 48 | 22 | Monselice | S. Pietro Viminario | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa al N. 28. | Berto Domenico | 6 | 60 | 19 | 34 | 720 | 05 | |
| 49 | 60 | Piove | Piove | Arat. arb. vit. e piccolo prato sortumoso, con casa colonica, descritto in Mappa ai N. 108, 109, 2753 e 3478. | Gardin Michele detto Misura | 16 | 99 | 86 | 97 | 2608 | 85 | |
| 50 | 61 | idem | idem | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa al N. 2878. | Quaglia Anna | 3 | 45 | 17 | 08 | 417 | 70 | al n. 51 |
| 51 | 62 | idem | idem | Arat. arb. e vit. con piccolo pascolo e con casa colonica descritto in Mappa ai 745, 756, 794, 810 e 3935. | Mattioli Luigi | 19 | 67 | 89 | 50 | 2226 | 07 | La casa colonica apparisce di proprietà dell'affittuale; in ogni modo l'area appartiene alla R. Amministrazione. |
| 52 | 66 | idem | idem | Arat. arb. e vit. aratorii e prati, descritti in Mappa ai N. 1570, 1571, 3713 e 3714. | Benetton Paolo, ora vedova Campagnola | 23 | 29 | 53 | 29 | 1326 | 02 | |
| 53 | 68 | idem | idem | Arat. arb. e vit. con casa colonica, descritto in Mappa ai N. 3249, 3259 e 4454. | Bellan Antonio, ora Masiero Marco | 12 | 38 | 53 | 55 | 1263 | 09 | al n. 53 |
| 54 | 70 | idem | idem | Arat. arb. e vit. con casolare, descritto in Mappa ai N. 2192, 2195 e 4412. | Piva Pietro detto Coron | 12 | 11 | 63 | 94 | 1785 | 53 | Il casolare figura costruito dall'affittuale; però esiste sopra area della R. Amministrazione. |
| 55 | 64 | idem | Piovega | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa ai N. 3154, 3204 e 3232. | Carraro Pasquale detto Brunetto. | 27 | 35 | 127 | 25 | 3261 | 85 | |
| 56 | 69 | idem | Corte | Arat. arb. e vit. descritto in Mappa al N. 3258. | Carraro Stefano, ora Clau-ser Antonio | 5 | 78 | 23 | 47 | 588 | 85 | |

Dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze Padova, 14 Ottobre 1867.

IL DIRIGENTE
BELLATI

publ. n. 387)

AVVISO

Cercasi un medico per la cura dei passeggeri a bordo di un Vapore che deve percorrere il viaggio da Genova a Buenos-Aires e Montevideo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. Angelo Riello, Contrada S. Sofia in Padova.

(1 pub. n. 389)

Tip. Sacchetto.

La Libreria Editrice SACCHETTO in Padova

PREVIENE

che anche in quest'anno sarà fornita di tutti i testi prescritti dal Consiglio Scolastico Provinciale per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche e Magistrali, ed a suo tempo distribuirà gratis l'elenco stampato diviso per Classe a comodo degli acquirenti.

Avviso

La Ditta BELLONDINI-MATTEAZZI ha trasferita la propria Sartoria Nazionale Civile e Militare in via S. Appollonia rimpetto alla Fotografia Balbi. (1 pub. n. 893)

Errata-corrige

Nella lista delle offerte di ieri Menini Felice offriva 5 invece di 2. Si legga pure Angelo Sacchetto invece di Socchetto. — Ed aggiungasi al nome di Torresan Giuseppe — albergatore. Nella Nota dei libri di testo leggeresi: Agabiti, Modelli, ecc., in luogo di - Antonio Costa, Modelli, ecc.